



**Università
degli Studi
di Palermo**

AREA RICERCA E INNOVAZIONE
SETTORE DOTTORATI E CONTRATTI PER LA RICERCA
U.O. BORSE DI STUDIO FINALIZZATE ALLA RICERCA

IL RETTORE

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168 "Istituzione del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica";

Vista la Legge 30/12/2010, n. 240 e ss.mm.ii. relativa alle "Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario";

Vista la legge 5 giugno 2025 n. 79 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2025 n. 45, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e per l'avvio dell'a. s. 2025/2026, che ha introdotto la nuova figura contrattuale degli Incarichi di ricerca, disciplinati all'art. 22-ter della legge 240/2010;

Visto il Decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca del 6 agosto 2025 n.592, registrato dalla Corte dei Conti il 29/08/2025 n. 1822, che definisce il trattamento economico minimo degli incarichi di ricerca ex art. 22-ter della legge 30 dicembre 2010, n. 240;

Visto il Regolamento per il conferimento di incarichi di ricerca ai sensi dell'articolo 22-ter della legge 30 dicembre 2010, n. 240", emanato con D.R. n° 10323 del 30/09/2025;

Visto il Codice Etico di Ateneo;

Visto il Codice di Comportamento di Ateneo;

Visto il deliberato assunto dal Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 18 febbraio 2026, con cui è stato deliberato di destinare una parte delle risorse assegnate all'Ateneo, relative al fondo per i Poli universitari tecnico scientifici del Mezzogiorno di cui all'art. 1 comma 275 della legge 30 dicembre 2018 n. 145 anno 2024, per il conferimento di n. 10 incarichi di ricerca, ex art. 22 ter legge 240/2010, dell'importo lordo percipiente di € 22.500,00 ciascuno, su tematiche attinenti lo sviluppo del Mezzogiorno, da suddividere tra le cinque macroaree CUN previste dallo Statuto di Ateneo, per un numero massimo di due per ciascuna macroarea;

Considerato che la Commissione di valutazione, all'uopo nominata dal C.d.A. con la delibera sopra citata, ha richiesto ai Dipartimenti di presentare ciascuno n. 2 proposte coerenti con il tema individuato;

Viste le proposte selezionate dalla Commissione pervenute dai Dipartimenti: Architettura – Tutor Prof. Salvatore Giuffrida, Biomedicina, Neuroscienze e Diagnostica Avanzata – Tutor Prof.ssa Giuseppina Campisi, Culture e Società – Tutor Prof.ssa Roberta Coglitore, Fisica e Chimica - Emilio Segrè - Tutor - Prof. Fabrizio Messina, Ingegneria - Tutor Prof. Guido Ala, Promozione della Salute, Materno-Infantile, di Medicina Interna e Specialistica di Eccellenza "G. D'Alessandro" Tutor Prof. Fulvio Plescia, Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche - Tutor Prof. Giuseppe Maggio, Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali - Tutor Prof.ssa Santa Giuseppina Tumminelli, Scienze Umanistiche – Tutor Prof.ssa Giuseppa Tamburello e Scienze della Terra e del Mare – Tutor Prof. Agostino Tomasello;

Visto il Deliberato assunto dal Dipartimento di Architettura, nella seduta del 7 maggio 2026, in merito al conferimento di n° 1 incarico di ricerca della durata di mesi 12, dal titolo *"La resilienza delle comunità al margine. Un modello decisionale di programmazione strategica per la riattivazione del capitale umano, urbano ed economico nei centri storici delle aree interne in Sicilia in relazione al rischio sismico"*, da far gravare sul fondo per i Poli universitari tecnico scientifici del Mezzogiorno - Tutor: Prof. Salvatore Giuffrida;

Visto il Deliberato assunto dal Dipartimento di Biomedicina, Neuroscienze e Diagnostica Avanzata, nella seduta del 7 maggio 2026, in merito al conferimento di n° 1 incarico di ricerca della durata di mesi 12, dal titolo *"Svapo & Oral-HPV Sicily Modello*



educativo-digitale integrato per la tutela del capitale umano e la valorizzazione del patrimonio sociale, culturale ed economico del Mezzogiorno attraverso la prevenzione dello svapo e dell'HPV orale da far gravare sul fondo per i Poli universitari tecnico scientifici del Mezzogiorno - Tutor: Prof.ssa Giuseppina Campisi;

Visto il Deliberato assunto dal Dipartimento di Culture e Società, nella seduta del 4 maggio 2026, in merito al conferimento di n° 1 incarico di ricerca della durata di mesi 12, dal titolo *"Narrare il patrimonio naturale-culturale: per una mappatura letteraria del Sud globale a partire dalla Sicilia"*, da far gravare sul fondo per i Poli universitari tecnico scientifici del Mezzogiorno - Tutor: Prof.ssa Roberta Coglitore;

Visto il Decreto del Direttore del Dipartimento di Fisica e Chimica - Emilio Segre, n. 9292 del 3 settembre 2026, in merito al conferimento di n° 1 incarico di ricerca della durata di mesi 12, dal titolo *"Sviluppo di sensori basati su microrisonatori attivi per la rilevazione di inquinanti"*, da far gravare sul fondo per i Poli universitari tecnico scientifici del Mezzogiorno - Tutor: Prof. Fabrizio Messina;

Visto il Decreto del Direttore del Dipartimento di Ingegneria, n. 8900 del 6 agosto 2026, in merito al conferimento di n° 1 incarico di ricerca della durata di mesi 12, dal titolo *"Palermo Solar City: Valutazione integrata del potenziale dei sistemi Vehicle-Integrated Photovoltaics-VIPV nell'ambito dell'esperienza complessiva di mobilità turistica"*, da far gravare sul fondo per i Poli universitari tecnico scientifici del Mezzogiorno - Tutor: Prof. Guido Ala;

Visto il Decreto del Direttore del Dipartimento di Promozione della Salute, Materno-Infantile, di Medicina Interna e Specialistica di Eccellenza "G. D'Alessandro", n. 9056 del 25 agosto 2026, in merito al conferimento di n° 1 incarico di ricerca della durata di mesi 12, dal titolo *"MITEPA (Modello Integrato Territoriale per l'Esposizione Prenatale ad Alcol) - Tutela del capitale umano e prevenzione dei disordini da esposizione prenatale ad alcol: un modello territoriale integrato"*, da far gravare sul fondo per i Poli universitari tecnico scientifici del Mezzogiorno - Tutor: Prof. Fulvio Plescia;

Visto il Deliberato assunto dal Dipartimento di Scienze economiche aziendali e statistiche, nella seduta del 9 settembre 2026, in merito al conferimento di n° 1 incarico di ricerca della durata di mesi 12, dal titolo *"Governance e allocazione delle risorse pubbliche nei territori a rischio idrogeologico: evidenze empiriche e strumenti per una gestione equa e sostenibile nel Mezzogiorno"*, da far gravare sul fondo per i Poli universitari tecnico scientifici del Mezzogiorno - Tutor: Prof. Giuseppe Maggio;

Visto il Decreto del Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali, n. 5247 del 8 maggio 2026, in merito al conferimento di n° 1 incarico di ricerca della durata di mesi 12, dal titolo *"Turismo rionale e patrimonializzazione culturale: tra partecipazione e innovazione sociale"*, da far gravare sul fondo per i Poli universitari tecnico scientifici del Mezzogiorno - Tutor: Prof.ssa Santa Giuseppina Tumminelli;

Visto il Deliberato assunto dal Dipartimento di Scienze Umanistiche, nella seduta del 8 maggio 2026, in merito al conferimento di n° 1 incarico di ricerca della durata di mesi 12, dal titolo *"Memoria Urbana e Cittadinanza Attiva: un modello di valorizzazione dei siti post-bellici di Palermo attraverso il confronto scientifico con il caso di Chongqing"*, da far gravare sul fondo per i Poli universitari tecnico scientifici del Mezzogiorno - Tutor: Prof.ssa Giuseppa Tamburello;

Visto il Decreto del Vicario del Direttore del Dipartimento di Scienze della Terra e del Mare, prot. n. 147660 del 5 agosto 2026, in merito al conferimento di n° 1 incarico di ricerca della durata di mesi 12, dal titolo *"Messa a punto di strategie di tutela di specie ed habitat marini dal possibile impatto derivante dalla diffusione dell'alga di interesse unionale Rugulopteryx okamurae"*, da far gravare sul fondo per i Poli universitari tecnico scientifici del Mezzogiorno - Tutor: Prof. Agostino Tomasello;

Vista la delibera del Consiglio di Amministrazione n. 06/05 del 23 settembre 2026 con cui è stato approvato l'incremento dell'importo di ciascuno dei n. 10 incarichi di ricerca



da € 22.500,00 ad € 23.400,00, al fine di rispettare il trattamento economico minimo annuale degli incarichi di ricerca previsto dal Decreto MUR n. 592 del 06/08/2025;

Visto il deliberato assunto dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 02.08.2012 al punto n° 26 in merito alla revisione di tasse e contributi per attività post laurea dell'Ateneo;

Vista la disponibilità della somma pari a € 288.646,80 sui codici progetti:

- PJ_Poli_universitari_tecnico_scientifici_2024;
- "PJ_Poli_universitari_tecnico_scientifici_2024_NCTC" del Bilancio unico di Ateneo e.c. 2026.

DECRETA

Art.1

(Oggetto della selezione)

E' indetta una procedura selettiva pubblica, per titoli e colloquio, per il conferimento di n. **10** incarichi di ricerca, ai sensi dell'art. 22-ter della legge 240/2010, finalizzati all'introduzione alla ricerca e all'innovazione di giovani studiosi in possesso di titolo di laurea magistrale o a ciclo unico da non più di sei anni e di un curriculum idoneo all'assistenza allo svolgimento di attività di ricerca, della durata di n. **12 mesi** e per l'importo lordo pari ad **€ 23.400,00** ciascuno, oltre oneri a carico dell'Amministrazione, da far gravare sul fondo per i Poli universitari tecnico scientifici del Mezzogiorno di cui all'art. 1 comma 275 della legge 30 dicembre 2018 n. 145 anno 2024, codici progetti: PJ_Poli_universitari_tecnico_scientifici_2024 e PJ_Poli_universitari_tecnico_scientifici_2024_NCTC, come da prospetto di seguito dettagliato:

Codice Concorso:	I-RIC 21-2026
GSD	08/CEAR-03
SSD	CEAR-03/C
Titolo	La resilienza delle comunità al margine. Un modello decisionale di programmazione strategica per la riattivazione del capitale umano, urbano ed economico nei centri storici delle aree interne in Sicilia in relazione al rischio sismico
Programma di ricerca	1. Il progetto di ricerca riguarda la formazione di uno strumento di analisi, valutazione e programmazione di interventi di mitigazione del rischio sismico nei centri storici delle aree interne, con specifico riferimento a contenuti di valore riconducibili alle categorie generali del capitale umano, urbano ed economico. Il tema si colloca all'intersezione tra la deriva demografica dei territori marginali, e il dissolvimento irreversibile delle reti di città, in capo alle quali grava la responsabilità della custodia attiva di patrimoni architettonici, urbani e paesaggistici imponenti quanto diffusi. In questa prospettiva, la riduzione dei rischi naturali è condizione "strutturale" affinché il territorio, nelle coalescenti dimensioni "infrastrutturale e "sovrastutturale", possa rifiorire. All'inverso, le potenzialità di riattivazione del capitale territoriale, sostengono le argomentazioni



	dell'investimento nel capitale della sicurezza, in termini di fattibilità tecnica, razionalità economica, opportunità politicoamministrativa, rilevanza etica. Queste sfere del conoscere e dell'agire coordinano le priorità dei valori in gioco. Nessun processo rigenerativo di città e comunità ha luogo in assenza di garanzie fattuali – evidenze scientifiche, politiche efficaci, istituzioni solide – in merito alla “resistenza” dei tessuti edilizi e alla “resilienza” delle comunità insediate, a fronte di potenziali eventi calamitosi, il cui verificarsi ha ogni volta deviato il destino di interi territori. La bilancia che soppesa entità e probabilità del danno, pende dalla parte delle politiche reattive se in mano alle persone, proattive se in mano alle comunità. Le politiche territoriali difficilmente esplicitano profili motivazionali strutturati, i cui contenuti di valore si riflettono in proposizioni valutative di indirizzo delle condotte in atto. Questa ricerca propone un modello decisionale multidimensionale che coordina strumenti di valutazione finanziaria, economica e qualitativa del capitale-città, assumendo la prospettiva della resilienza quale portatrice dei termini del valore complesso di una comunità locale. Tale modello è rivolto alle amministrazioni locali impegnate nelle scelte tra prevenzione sismica (costi attuali modesti, benefici futuri elevati ma incerti) e possibile ricostruzione (benefici presenti nulli, costi futuri ingenti e incerti) di un centro storico delle aree interne siciliane. 2. Stato dell'arte. Aspetti disciplinari e prospettive di ricerca La crisi delle aree interne è esito di una combinazione di fattori ambientali, sociali ed economici che non incoraggiano l'implementazione di politiche proattive a difesa del valore e del volume del capitale fisso sociale, necessarie a dare continuità temporale alle condizioni di esistenza e prosperità delle comunità insediate. Il tema si colloca in un quadro operativo delineato dalle politiche territoriali e dagli strumenti di pianificazione della sicurezza. Gli indirizzi della Strategia Nazionale per le Aree Interne sottolineano la necessità di rafforzare le condizioni di accessibilità, sicurezza e qualità dei servizi come prerequisiti della permanenza insediativa, mentre la pianificazione di protezione civile introduce criteri per la valutazione della vulnerabilità dei sistemi insediativi e per l'organizzazione delle risposte in emergenza, con l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), e la continuità delle funzioni urbane, con l'analisi della Struttura Urbana Minima (SUM). In questo quadro, la vulnerabilità può essere interpretata non solo come caratteristica fisico-strutturale dei manufatti, ma come proprietà sistemica che coinvolge l'organizzazione urbana e la capacità di risposta del territorio.
--	--



	Nel contesto disciplinare di questa ricerca il declino territoriale si rappresenta come progressivo disallineamento tra ricchezza e valore. I territori fragili combinano stock di capitale di elevato valore naturale, architettonico e paesaggistico la cui bassa densità non consente che si inneschi l'erogazione di flussi di ricchezza (valore aggiunto) tali da sostenerne la conservazione. L'eccentricità di ricchezza e valore è restituita da autorevoli evidenze e argomentata da lucide interpretazioni. Il trasferimento del capitale umano, e quindi dell'offerta di forza lavoro, competenze ed eccellenze, sposta nelle aree di atterraggio la domanda di consumi, investimenti, abitazioni. Lo spopolamento si estende al welfare, alle urbanizzazioni, alle economie locali. Il venir meno di questi flussi di ricchezza, individuale e collettiva, riduce la capacità e la disponibilità a mantenere il patrimonio edilizio che progressivamente si disfa. La vulnerabilità fisica connessa all'abbandono origina dall'interruzione del legame affettivo tra persone e luoghi. Ne segue che il rischio sismico si amplifica, e in maniera asimmetrica tra misura e percezione. Questo sfalsamento – come quello tra valore e ricchezza – implica che la riduzione del rischio e, in ultimo, la scelta tra politiche proattive e reattive, non possano essere affidate al mercato e alle frizioni tra i suoi attori: proprietari, utenti, imprese, intermediari, istituti di credito, compagnie assicuratrici. Per quanto auspicabili, le opportunità provenienti dall'integrazione dei player di settore nelle politiche territoriali urbane valgono in funzione dell'interesse generale normato e argomentato in campo istituzionale: la Protezione Civile attraverso i Piani di Protezione Civile (PPC); le Amministrazioni Locali con l'integrazione negli strumenti di piano della CLE, della SUM e del PPC; dall'Università con la ricerca e la terza missione. Il duello, nelle coscienze di ognuno, tra consapevolezza della crescita possibile, e percezione del disastro probabile, impone alla ricerca di verificare a quali condizioni la speranza supera la sfiducia, e i benefici eccedono i costi, ipotizzando un range di strategie i cui estremi sono le condizioni di sicurezza degli edifici in fase di emergenza, codificate dalla CLE, e le prospettive di resilienza della città in fase di ripresa, prefigurate dalla SUM. 3. Metodo, applicazioni e risultati attesi L'ipotesi di una possibile proiezione del retrofit sismico oltre i limiti dell'emergenza consegna alla valutazione la responsabilità di individuare, nella sintesi tra cause (naturali) e motivazioni (culturali), le ragioni della scelta tra abbandono e continuità. Con riferimento al comune capofila di un'area interna in Sicilia, la proposta riguarda la formazione di un modello decisionale di
--	--



	massimizzazione – per ogni livello di costo – del valore complesso degli interventi di retrofit sismico a scala urbana, applicabile in contesti analoghi, articolato in due momenti: 1. Analisi e valutazione del rischio sismico; 2. Programmazione di un set incrementale di interventi di messa in sicurezza di porzioni via via più ampie e articolate del contesto di studio, dal livello dell'emergenza a quello della resilienza. 1. L'Analisi e valutazione del rischio sismico riguarda il contesto territoriale di riferimento, il centro urbano, i tessuti edilizi. A questi tre livelli si rappresentano le dimensioni del rischio sismico, pericolosità, vulnerabilità, esposizione, e con riferimento alle tre forme del capitale umano, urbano ed economico. a. Contesto territoriale di riferimento – La pericolosità è mappata con riferimento alla Microzonazione Sismica; la vulnerabilità è rappresentata con riferimento ai centri urbani presenti nell'area, in base alle banche dati ISTAT per Sezioni Censuarie, relative al patrimonio edilizio e alle sue caratteristiche; l'esposizione del capitale edilizio-immobiliare è valutata sulla base alle quotazioni dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, e in base a valori di costo parametrici per il capitale infrastrutturale; il capitale economico in base ai dati ISTAT su reddito e imprese; il capitale umano in base a dati demografici. b. Contesto urbano – il contesto urbano è selezionato all'interno dell'area in base alla rilevanza del patrimonio a rischio – assunta la pericolosità come detto prima: la vulnerabilità è riferita al patrimonio edilizio nel suo complesso e in base alla relazione tra aspetti insediativi, viabilità, complessiva attitudine al danneggiamento del patrimonio edilizio determinata a campione per tipologie edilizie; l'esposizione del capitale edilizio immobiliare è valutata a mezzo di specifiche indagini di mercato; a questa scala è valutato anche il valore architettonico e storico testimoniale; l'esposizione del capitale economico in base alle attività presenti nel territorio comunale; per l'esposizione del capitale umano, i dati ISTAT per Sezioni Censuarie sostengono ipotesi significative sulla distribuzione dei residenti tra le diverse aree del centro urbano. c. Tessuti edilizi – Per la pericolosità vale quanto detto prima; la vulnerabilità si misura alla scala edilizia attraverso l'applicazione del modello di Cesare Tocci; l'esposizione del patrimonio edilizio è commisurata al valore immobiliare degli edifici censiti, sulla base di indagini di mercato; l'esposizione del capitale umano è misurata in termini monetari secondo il modello di Jorgenson-Fraumeni, adottato dall'ISTAT. I risultati attesi in questo primo momento comprendono le misure di tutti gli indici, la loro mappatura in GIS alle tre scale, e la restituzione di un quadro complessivo della
--	--



	articolazione del rischio in tutte le sue componenti quantitative, qualitative ed economico-monetarie. Questi risultati supportano il secondo momento della ricerca. 2. La Programmazione degli interventi di riduzione del rischio sismico, alla scala urbana prevede ipotesi di sviluppo incrementale della CLE per progressiva estensione quantitativa e qualitativa dell'area l'intervento, includendo livelli successivi di complessità e ridondanza fino alla massima estensione della SUM. a. Alla scala edilizia, con riguardo al requisito della sicurezza, sono definiti gli interventi e i relativi costi, per gradi di intensità rispetto alla vulnerabilità dell'edificio, e completezza rispetto alla competenza pubblica o privata. b. Alla scala urbana, con riguardo alla resilienza, sono individuati: ai fini della CLE, (livello dell'emergenza), gli edifici strategici e le principali infrastrutture di collegamento; ai fini della SUM (livelli della resilienza), gli elementi che ne incrementano la funzionalità, cioè i sistemi: della mobilità e accessibilità; degli spazi aperti sicuri, degli edifici e strutture strategiche, delle reti tecnologiche, dei beni culturali, delle attività economico produttive e delle funzioni urbane principali. In base a quanto fin qui delineato, la lettura integrata delle componenti del rischio (i vincoli), e delle forme del capitale-città (le capacità) definisce il quadro conoscitivo che interpreta la mitigazione del rischio sismico come condizione esistenziale delle comunità insediate, e opportunità di consolidamento identitario. In questa prospettiva, la valutazione fornisce il parterre delle consapevolezze da mettere in comune ai fini di una dialettica strutturata tra individui e comunità, privato e pubblico, interessi e valori, economie e società, cittadinanza e amministrazione, atta a rendere esplicita la relazione tra risorse impiegate, profili valoriali ed effetti attesi, contribuendo a prefigurare strategie di intervento coerenti con la complessità dei contesti fragili, e capaci di sostenerne la rinascita.
Tutor:	Prof. Salvatore Giuffrida
Dipartimento e sede di svolgimento dell'attività	Architettura

Codice Concorso:	I-RIC 22-2026
GSD	06/MEDS-16
SSD	MEDS-16/A
Titolo	Svapo & Oral-HPV Sicily Modello educativo-digitale integrato per la tutela del capitale umano e la valorizzazione del patrimonio sociale, culturale ed economico del Mezzogiorno attraverso la prevenzione dello svapo e dell'HPV orale
Programma di ricerca	Inquadramento nazionale. Il progetto si colloca nelle "strategie, processi e prodotti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale, sociale,



	economico, culturale e turistico del territorio", intervenendo sul capitale umano giovanile del Mezzogiorno come componente essenziale del patrimonio sociale. Motivazione sanitaria e territoriale: In Sicilia e nel Mezzogiorno si registrano: uso elevato di dispositivi da svapo e prodotti a tabacco riscaldato tra gli adolescenti (>25% nella fascia 14–17 anni) e coperture vaccinali HPV significativamente più basse rispetto al Nord; Dal punto di vista biologico, lo svapo è associato a danno al DNA, stress ossidativo, alterazioni mucosali, lesioni potenzialmente maligne del cavo orale e polmoniti fulminanti; l'HPV orale è implicato in circa il 70% dei carcinomi orofaringei HPV-correlati; l'interazione tra svapo e infezione da HPV è considerata un rischio emergente di carcinogenesi precoce, con ricadute potenziali su sistema sanitario, produttività e qualità della vita. Obiettivi-Obiettivo generale: sviluppare e validare un modello educativo replicabile per la prevenzione dello svapo e dell'HPV orale, contribuendo alla tutela del capitale umano e alla valorizzazione del patrimonio territoriale del Mezzogiorno. Obiettivi specifici: Analizzare conoscenze, atteggiamenti e pratiche (KAP) negli studenti. Sviluppare toolkit educativi integrati (scuola–famiglia–territorio). Valutare efficacia educativa e comportamentale dell'intervento. Analizzare costo-efficacia. Definire un modello trasferibile e scalabile. Design e metodologia. Studio: cluster randomized trial multicentrico su scuole secondarie di Palermo, e durata complessiva di 12 mesi. Articolazione in 4 Work Package. Risultati attesi e impatto - Risultati attesi: Aumento delle conoscenze Incremento dell'intenzione vaccinale. Riduzione dell'intenzione allo svapo. Toolkit validato con efficacia. Piattaforma open-access e almeno una pubblicazione su rivista Q1. Impatto previsto: Sociale: rafforzamento del capitale umano giovanile e riduzione delle disuguaglianze Nord–Sud. Economico: riduzione dei costi sanitari futuri e miglioramento della sostenibilità del SSN. Culturale: valorizzazione delle scuole come hub di innovazione e sviluppo di competenze civiche. Turistico/territoriale: miglioramento della qualità della vita e rafforzamento dell'attrattività del territorio. Scalabilità: il modello è pensato per essere replicato a livello nazionale, integrato nei programmi scolastici e in
--	--



	futuro potenziato con strumenti di intelligenza artificiale e tele-educazione.
Tutor:	Prof. Giuseppina Campisi
Dipartimento e sede di svolgimento dell'attività	Biomedicina, Neuroscienze e Diagnostica Avanzata

Codice Concorso:	I-RIC 23-2026
GSD	10/COMP-01
SSD	COMP-01/A
Titolo	Narrare il patrimonio naturale-culturale: per una mappatura letteraria del Sud globale a partire dalla Sicilia
Programma di ricerca	Il progetto di ricerca muove dall'apparente opacità dei paesaggi rispetto alla narrazione. Tale resistenza sembra dovuta, da un lato, alla scarsa attenzione che la storia umana ha da sempre rivolto all'ambiente, dall'altro, alla lacunosità delle forme narrative disponibili, per lo più orientate alla scala umana e al tempo breve. Esse, pertanto, non sono state sufficienti a contenere la complessità di luoghi in cui il tempo geologico, quello ecologico e quello storico si stratificano senza mai risolversi in una storia lineare. Obiettivo del progetto è rinarrare luoghi specifici del patrimonio naturale-culturale siciliano interrogando prima se e come questi paesaggi siano stati narrati nella tradizione letteraria del loro contesto di riferimento, poi individuando gli strumenti narrativi attraverso cui restituire al paesaggio fisico il ruolo di agente attivo nella produzione di significato culturale. Questo lavoro di rilettura si confronta con esperienze letterarie provenienti da altri contesti geografici (significativa, in questo contesto, la narrativa di Amitav Ghosh, in cui i territori non fanno da sfondo alle vicende umane ma ne sono protagonisti attivi) per verificare se gli stessi strumenti narrativi siano applicabili a paesaggi apparentemente distanti e per costruire connessioni tra luoghi del Sud globale accomunati da dinamiche analoghe di intreccio tra patrimonio naturale e culturale. I risultati confluiranno in una pubblicazione organizzata come mappatura critica del patrimonio naturale-culturale siciliano: a partire da luoghi specifici (riserve, giardini, parchi, come per esempio la Riserva Orientata di Bosco Ficuzza) la pubblicazione costruirà connessioni con contesti analoghi, immettendo luoghi spesso marginalizzati in un circuito di valorizzazione che ne proponga una lettura radicalmente rinnovata, fondata sull'indivisibilità del patrimonio naturale e culturale.
Tutor:	Prof.ssa Roberta Coglitore
Dipartimento e sede di svolgimento dell'attività	Culture e Società



Codice Concorso:	I-RIC 24-2026
GSD	02/PHYS/03
SSD	PHYS03/A
Titolo	Sviluppo di sensori basati su microrisonatori attivi per la rilevazione di inquinanti
Programma di ricerca	Il beneficiario condurrà attività di ricerca finalizzate alla realizzazione di microsensors ottenuti mediante l'accoppiamento di nanomateriali fotoluminescenti con microrisonatori ottici a modi Whispering Gallery Mode (WGM), quali microsferiche dielettriche in polistirene e vetro. L'obiettivo è sviluppare microrisonatori attivi la cui emissione possa essere ingegnerizzata attraverso l'accoppiamento con i modi fotonici del microrisonatore. Dopo aver individuato le condizioni ottimali per la fabbricazione dei microsensors, le loro proprietà ottiche e fotoniche saranno caratterizzate mediante un'ampia gamma di tecniche di spettroscopia ottica, con particolare riferimento alla microscopia di fotoluminescenza in regime stazionario e risolta nel tempo. I microrisonatori saranno inoltre accoppiati a fibre ottiche, al fine di esplorare la possibilità di eccitarli e di rivelarne la risposta ottica anche da remoto. Infine, sarà esplorata la possibilità di utilizzare i microrisonatori come sensori per la rilevazione di sostanze inquinanti, monitorando le modifiche della loro risposta ottica in seguito all'esposizione a specifiche sostanze in condizioni sperimentali controllate.
Tutor:	Prof. Fabrizio Messina
Dipartimento e sede di svolgimento dell'attività	Fisica e Chimica - Emilio Segre'

Codice Concorso:	I-RIC 25-2026
GSD	09/IIET-01
SSD	IIET-01/A
Titolo	Palermo Solar City: Valutazione integrata del potenziale dei sistemi Vehicle-Integrated Photovoltaics-VIPV nell'ambito dell'esperienza complessiva di mobilità turistica
Programma di ricerca	Il programma di ricerca mira a sviluppare un quadro integrato di mobilità solare per Palermo combinando il fotovoltaico integrato nei veicoli (VIPV) e il fotovoltaico integrato negli edifici (BIPV) lungo tutto il corridoio della mobilità turistica, con l'obiettivo di identificare soluzioni praticabili per trasporti e infrastrutture urbane sostenibili. Le attività di ricerca inizieranno con una revisione dello stato dell'arte sulle applicazioni VIPV e BIPV nella mobilità urbana, con particolare attenzione ai trasporti pubblici, ai veicoli terrestri aeroportuali e portuali, alle navette turistiche, alle infrastrutture di ricarica, alle pensiline solari e agli edifici di trasporto. La revisione affronterà anche i metodi attuali per la valutazione delle risorse solari in condizioni operative e urbane reali, con l'obiettivo di



	identificare i limiti metodologici e definire miglioramenti adeguati. Il programma di ricerca applicherà e svilupperà ulteriormente il framework di simulazione VIPVLIB per stimare la generazione di energia solare ad alta risoluzione temporale per i principali nodi di mobilità di Palermo, tra cui l'aeroporto, il porto marittimo, la stazione ferroviaria, le rotte urbane e le destinazioni costiere. Verranno studiati approcci avanzati per la stima dell'irradianza, l'orientamento del veicolo, l'ombreggiatura e le condizioni urbane per migliorare la precisione della previsione. Parallelamente, verrà valutato il potenziale tecnico delle soluzioni VIPV e BIPV insieme ai dati operativi e geometrici necessari per stabilire le basi preliminari per futuri prototipi, come veicoli solari aeroportuali terrestri, impianti di ricarica e strutture fotovoltaiche architettonicamente integrate. Le soluzioni risultanti saranno valutate attraverso un'analisi integrata socio-tecnico-economico-sostenibilità, che comprende prestazioni energetiche, LCOE e parità di rete, emissioni evitate e indagini strutturate su turisti, residenti e utenti dei trasporti. I risultati finali saranno sintetizzati in una tabella di marcia di pianificazione che identificherà le applicazioni prioritarie, le combinazioni tecnologiche, le condizioni di implementazione e le aree che richiedono ulteriore sviluppo, fornendo indicazioni pratiche per le autorità cittadine, gli operatori dei trasporti e le parti interessate.
Tutor:	Prof. Guido Ala
Dipartimento e sede di svolgimento dell'attività	Ingegneria

Codice Concorso:	I-RIC 26-2026
GSD	05/BIOS-11
SSD	BIOS-11/A
Titolo	MITEPA (Modello Integrato Territoriale per l'Esposizione Prenatale ad Alcol) - Tutela del capitale umano e prevenzione dei disordini da esposizione prenatale ad alcol: un modello territoriale integrato
Programma di ricerca	I Disturbi dello Spettro Feto Alcolico (Fetal Alcohol Spectrum Disorders, FASD) costituiscono una condizione di rilevante interesse per la salute pubblica, in quanto derivano dall'esposizione prenatale all'alcol e si associano a esiti avversi di natura fisica, cognitiva, comportamentale e sociale. Recenti linee guida italiane sottolineano che la FASD è una condizione irreversibile e che l'astensione totale dal consumo di alcol durante la gravidanza rappresenti l'unica misura preventiva efficace, in assenza di protocolli terapeutici risolutivi. La FASD rimane tuttavia ampiamente sottodiagnosticata, con ricadute importanti sul riconoscimento precoce, sulla presa in carico multidisciplinare e sulla prevenzione delle disabilità secondarie.



	Le linee guida internazionali ribadiscono che la diagnosi richiede necessariamente una valutazione multidisciplinare e che l'identificazione precoce è essenziale per migliorare l'accesso ai protocolli di intervento, riducendo così il rischio di compromissioni in ambito scolastico, psichico e sociale. Nel contesto italiano, il fenomeno appare verosimilmente sottostimato. Uno studio epidemiologico condotto in una provincia italiana mediante metodologia di "<i>active case ascertainment</i>" in ambito scolastico ha stimato una prevalenza complessiva di FASD compresa tra il 2,3% e il 4,1%, suggerendo che tali disordini siano significativamente più frequenti di quanto rilevato nella pratica clinica ordinaria. Ulteriore rilevanza scientifica deriva dalla letteratura recente, che conferma il ruolo determinante dell'interazione tra fattori biologici e ambientali nella patogenesi della FASD. Alla luce di tali evidenze, la presente proposta assume la prevenzione della FASD come una strategia cardine per la tutela del capitale umano e del patrimonio sociale del territorio. Proteggere il neurosviluppo, ridurre il rischio di fragilità cognitive e comportamentali e rafforzare la salute materno-infantile significa, di fatto, intervenire su una componente strutturale dello sviluppo territoriale, con ricadute sul benessere delle famiglie, sull'istituzione scolastica e sulla sostenibilità dei costi sociosanitari futuri. In questo contesto, la proposta risulta coerente con la finalità del bando, poiché agisce direttamente sulla valorizzazione del patrimonio sociale e sanitario della comunità. L'obiettivo generale del progetto è implementare un modello territoriale integrato di rilevazione, prevenzione e orientamento sui comportamenti a rischio correlati al consumo di alcol in gravidanza, allattamento e fase preconcezionale. In particolare, il progetto mira a: rilevare conoscenze, atteggiamenti e comportamenti relativi al consumo di bevande alcoliche nelle popolazioni target; identificare i determinanti socioeconomici, culturali e familiari che fungono da fattori di rischio e di protezione; sviluppare strumenti standardizzati di monitoraggio replicabili; tradurre i risultati in azioni concrete di informazione e prevenzione rivolte alle donne in età fertile, operatori sanitari, insegnanti e alla cittadinanza in generale. Sotto il profilo metodologico, il progetto adotterà un approccio di ricerca-azione epidemiologica fondato sulla raccolta strutturata di dati nei contesti sanitari e comunitari. Elemento centrale sarà l'impiego di una scheda anamnestica materna strutturata, finalizzata a rilevare l'esposizione prenatale ad alcol, i fattori materni di rischio, le variabili sociodemografiche e socioeconomiche, la storia riproduttiva, la dimensione nutrizionale e il contesto
--	---



	familiare e ambientale. Questa impostazione permetterà di ricostruire l'esposizione prenatale ad alcol secondo quantità, frequenza e timing, distinguendo per trimestri e pattern di consumo. Oltre all'anamnesi, il progetto integrerà indicatori di vulnerabilità provenienti dai diversi <i>setting</i> territoriali, con particolare attenzione ai contesti di cura, ai luoghi di contatto precoce con le donne in età fertile o in stato di gravidanza, e ai contesti scolastici e comunitari. L'obiettivo primario non risiede nella formulazione di diagnosi cliniche, bensì nella strutturazione di un sistema territoriale di screening e identificazione precoce. Tale sistema mira a intercettare i comportamenti a rischio, mappare i fattori di protezione e orientare efficacemente gli interventi preventivi. In conclusione, gli esiti attesi dal presente studio comprendono: incremento della consapevolezza sui rischi dell'alcol in gravidanza e nella fase preconcezionale; disponibilità di strumenti validati di rilevazione e monitoraggio; individuazione dei principali determinanti locali dei comportamenti a rischio; rafforzamento delle pratiche di counselling e prevenzione nei servizi; produzione di indicazioni <i>evidence-based</i> per la programmazione territoriale.
Tutor:	Prof. Fulvio Plescia
Dipartimento e sede di svolgimento dell'attività	Promozione della Salute, Materno-Infantile, di Medicina Interna e Specialistica di Eccellenza "G. D'Alessandro"

Codice Concorso:	I-RIC 27-2026
GSD	13/ECON-01
SSD	ECON-01/A
Titolo	Governance e allocazione delle risorse pubbliche nei territori a rischio idrogeologico: evidenze empiriche e strumenti per una gestione equa e sostenibile nel Mezzogiorno
Programma di ricerca	Il progetto si inserisce nell'ambito delle strategie per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale, sociale ed economico del territorio, con particolare attenzione al Mezzogiorno d'Italia. L'oggetto specifico di indagine è l'allocazione delle risorse pubbliche nei territori colpiti da eventi idrogeologici, tema che rappresenta al tempo stesso una questione di protezione del patrimonio territoriale e di qualità dell'azione pubblica. La capacità delle istituzioni di rispondere in modo equo ed efficiente agli shock ambientali determina direttamente la resilienza dei territori e le prospettive di sviluppo locale, soprattutto nelle aree più fragili del Mezzogiorno, caratterizzate da elevata vulnerabilità idrogeologica e persistenti divari economico istituzionali. La letteratura economica ha ampiamente documentato come i disastri naturali generino effetti rilevanti e



	persistenti su crescita economica, finanza pubblica e benessere delle comunità locali (Cavallo et al., 2013; Felbermayr e Gröschl, 2014), rendendo centrale il ruolo dell'intervento pubblico nel mitigare tali impatti. Tuttavia, l'efficacia di tali interventi dipende in misura cruciale dalle modalità con cui le risorse vengono allocate. Studi recenti evidenziano che i trasferimenti pubblici, anche in contesti di emergenza, non sono sempre determinati esclusivamente da criteri oggettivi di bisogno, ma possono riflettere incentivi politici e dinamiche di natura distributiva (Arulampalam et al., 2009; Brollo e Nannicini, 2012; Bracco et al., 2015). In particolare, la combinazione di urgenza decisionale, elevata visibilità politica e discrezionalità amministrativa rende l'allocazione post-disastro particolarmente esposta a potenziali distorsioni (Garrett e Sobel, 2003; Healy e Malhotra, 2009). Evidenze empiriche recenti per il caso italiano, ottenute su dati comunali per il periodo 2013–2022, mostrano che, mentre in condizioni ordinarie l'allocazione dei trasferimenti appare sostanzialmente neutrale rispetto all'allineamento politico, in presenza di shock idrogeologici emergono significativi effetti di favoritismo politico: i territori politicamente allineati al governo centrale ricevono risorse significativamente maggiori e ottengono una quota più elevata dei fondi richiesti, con un differenziale stimato pari a circa 34 punti percentuali (Maggio et al., 2026). Questi risultati suggeriscono che la discrezionalità nei processi di allocazione si manifesta in modo contingente, soprattutto nei contesti caratterizzati da maggiore urgenza e minore capacità di monitoraggio. Il presente progetto estende e approfondisce questa linea di ricerca con un duplice contributo originale rispetto allo stato dell'arte. In primo luogo, mentre le analisi esistenti operano a livello nazionale, questo progetto si concentra specificamente sul Mezzogiorno, dove la combinazione di elevata esposizione al rischio idrogeologico e fragilità istituzionale può amplificare gli effetti di eventuali distorsioni allocative. L'analisi disaggregata per area geografica consentirà di identificare se e in che misura le dinamiche di favoritismo politico siano più pronunciate nelle regioni meridionali, e quali fattori istituzionali locali, in termini di capacità amministrativa, coordinamento interistituzionale e qualità della governance locale, ne modulino l'intensità. In secondo luogo, il progetto mira a produrre indicatori applicabili di equità ed efficienza nell'allocazione delle risorse pubbliche post-disastro, con l'obiettivo di supportare concretamente i decisori pubblici e le amministrazioni locali del Mezzogiorno nella definizione di criteri più trasparenti e nella formulazione di richieste più efficaci. Questo passaggio dal piano analitico a quello applicativo rappresenta un contributo specifico rispetto alla letteratura esistente.
--	--



	L'analisi empirica si basa su un dataset panel a livello comunale, che integra le seguenti fonti: dati sui trasferimenti inter-governamentali ordinari e straordinari del Ministero dell'Interno; dati su fondi richiesti e ricevuti a seguito di eventi idrogeologici (Gatto et al., 2023); dati sugli eventi idrogeologici comunali (alluvioni, frane) con copertura temporale 2013–2022; dati sull'affiliazione politica dei sindaci e la composizione dei governi nazionali; caratteristiche socioeconomiche comunali da ISTAT (popolazione, reddito, densità, sviluppo infrastrutturale, geomorfologia). La strategia di identificazione sfrutta la variazione nel tempo dell'esposizione agli shock idrogeologici e l'allineamento politico, all'interno di modelli a effetti fissi comunali e temporali. Questi ultimi assorbono tutte le caratteristiche locali time-invariant (geografia, esposizione storica al rischio, preferenze politiche di lungo periodo) e le tendenze aggregate nazionali. Poiché gli shock idrogeologici sono determinati da processi naturali, essi sono plausibilmente esogeni rispetto alle condizioni politiche locali, rafforzando la credibilità del disegno di identificazione basato sull'interazione tra shock e allineamento politico. La variabile chiave di interesse è il divario tra fondi richiesti e fondi effettivamente ricevuti, utilizzato come indicatore sintetico del grado di discrezionalità nei processi decisionali. L'analisi sarà complementata da uno studio del quadro normativo e istituzionale che regola la gestione delle emergenze idrogeologiche (Codice della Protezione Civile, D.Lgs. 1/2018), al fine di interpretare i risultati empirici alla luce dei meccanismi amministrativi esistenti. Il progetto mira a produrre i seguenti risultati: (i) stime econometriche robuste dell'effetto del favoritismo politico nell'allocatione delle risorse post-disastro nel Mezzogiorno; (ii) identificazione dei fattori istituzionali e territoriali che amplificano o attenuano tali distorsioni; (iii) indicatori di equità ed efficienza allocativa utilizzabili dalle amministrazioni locali per il monitoraggio dei processi decisionali; (iv) raccomandazioni di policy volte a migliorare la trasparenza e l'efficacia degli interventi pubblici post-disastro, con particolare riferimento ai meccanismi di richiesta e allocatione dei fondi. I risultati avranno ricadute dirette per le amministrazioni locali del Mezzogiorno, supportandole nella formulazione di richieste più efficaci e nel monitoraggio dei processi decisionali, e per i decisori pubblici, nella definizione di criteri più oggettivi e trasparenti per l'allocatione delle risorse. In un contesto di crescente esposizione ai rischi climatici, questi strumenti analitici e operativi potranno contribuire a promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo nelle aree più fragili del territorio nazionale.
Tutor:	Prof. Giuseppe Maggio
Dipartimento e sede di svolgimento dell'attività	Scienze economiche aziendali e statistiche



Codice Concorso:	I-RIC 28-2026
GSD	14/GSPS-07
SSD	GSPS-07/A
Titolo	Turismo rionale e patrimonializzazione culturale: tra partecipazione e innovazione sociale
Programma di ricerca	La domanda conoscitiva alla quale il programma di ricerca intende rispondere è legata all'individuazione di strategie, processi e prodotti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale, sociale, economico, culturale e turistico del territorio della città di Palermo con riferimento specifico a un patrimonio informale, sentito come tale dagli abitanti, che però è connesso a pratiche che non rispondono al rispetto per le norme giuridiche. Esempio di tali pratiche possono essere a Palermo le cosiddette "Vampa di San Giuseppe", ossia una tradizione popolare che si manifesta attraverso l'accensione rituale di falò in occasione della ricorrenza del 19 marzo. Si tratta di una pratica di origine antica, collocata tra dimensione sacra e profana, che nel tempo ha assunto significati simbolici legati alla purificazione, al rinnovamento e al passaggio stagionale. Nonostante il suo valore identitario, la pratica presenta criticità legate alla sicurezza, all'impatto ambientale e alla sua gestione informale. Essa è tuttavia particolarmente rilevante in quanto rappresenta una delle poche pratiche collettive auto-organizzate, spesso ideata e realizzata da giovani e adolescenti, senza supporto istituzionale. Il programma di ricerca inserendosi nel tema della individuazione di "Strategie, processi e prodotti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale, sociale, economico, culturale e turistico del territorio", assume come oggetto di studio la "Vampa di San Giuseppe", tradizione popolare radicata nel contesto urbano di Palermo, reinterpretata come potenziale patrimonio sociale, culturale, turistico collettivo. La ricerca individualizzerà e analizzerà due aree corrispondenti a contesti socio-territoriale della città di Palermo, caratterizzati da fragilità socio-economiche, ma anche da una forte identità comunitaria e da pratiche culturali sedimentate. Aree, quartieri, dove la "vampa" rappresenta una pratica spontanea, intergenerazionale e partecipata, spesso percepita in termini problematici per via degli impatti ambientali e delle criticità legate alla sicurezza, ma al contempo portatrice di significati simbolici profondi legati ai cicli naturali, alla rigenerazione e all'identità collettiva. L'obiettivo generale del programma sarà di indagare come una pratica culturale informale e talvolta stigmatizzata possa essere riconosciuta, regolata e trasformata in patrimonio condiviso, attraverso processi di democrazia partecipata capaci di integrare dimensioni normative, culturali e sociali.



	Centrale sarà il concetto di “democrazia partecipata”, legato all’estensione della possibilità ai suoi cittadini di esercitare attivamente la propria cittadinanza, soprattutto intervenendo sulle decisioni che riguardano la comunità. Immaginare, pertanto, una politica di comunità vuol dire valorizzare la società civile intesa come risorsa e come rappresentazione del territorio, e dare vita a nuove forme di “cittadinanza societaria” e di “cittadinanza partecipativa”. Sono queste le forme che possono permettere ai cittadini, qualora protagonisti, di partecipare attivamente alla vita del governo della città e di rafforzare il senso di appartenenza alla comunità. Di conseguenza, anche lo sviluppo di un territorio non può prescindere dalle dinamiche identitarie che passano attraverso l’esercizio della cittadinanza partecipativa ossia attraverso la tutela dei diritti e l’assolvimento dei doveri. Ciò contribuisce a conservare i beni comuni, rafforzare il senso di appartenenza e di identità e rendere protagonisti i cittadini e il territorio (Mangone 2022). La presente proposta vuole andare, inoltre, nella direzione dell’attivazione della “fiducia” (Fukuyama 1996) dei singoli verso le Istituzioni, declinate su livelli differenti. La fiducia è intesa come l’aspettativa che l’attore ha verso un’esperienza positiva che supporta la costruzione e la ricerca di significati e interpretazioni attribuite a situazioni e contesti della vita quotidiana (Mangone 2022). L’assenza di fiducia, di contro, è legata al non coinvolgimento dei cittadini nel contesto nel quale vivono e, di conseguenza, alla diffidenza verso degli attori istituzionali. In quest’ottica, la partecipazione sarà proposta come il mezzo attraverso il quale poter costruire un processo democratico che porti al riconoscimento del territorio come bene comune, al rispetto delle regole, e al rendere un “evento” come un’occasione di rispetto delle regole e dell’ambiente e un’opportunità di crescita culturale ed economica. In questa prospettiva, la “vampa” diventerà un caso studio emblematico per comprendere le dinamiche di costruzione del patrimonio culturale dal basso e per elaborare modelli replicabili in altri contesti italiani. Il programma sarà articolato lungo tre direttrici principali: 1. Analisi socio-culturale e territoriale: studio dei significati simbolici, delle pratiche sociali e delle dinamiche comunitarie legate alla “vampa”, con particolare attenzione al rapporto tra cultura, legalità e percezione delle regole. 2. Processi partecipativi e co-progettazione: attivazione di percorsi di coinvolgimento di cittadini, istituzioni, terzo settore e attori economici attraverso interviste, focus group, workshop e tavoli di lavoro, finalizzati alla definizione condivisa di linee guida per la realizzazione sicura e sostenibile dell’evento.
--	---



	3. Valorizzazione e modellizzazione: elaborazione di strategie per la trasformazione della “vampa” in risorsa ambientale, sociale, economica, culturale e turistica, attraverso la creazione di percorsi di rigenerazione simbolica e funzionale degli spazi urbani. Particolare attenzione sarà dedicata al superamento della dicotomia tra “diritto subito” e “diritto partecipato”, promuovendo una cittadinanza attiva e consapevole, in cui la comunità diventa protagonista nella definizione e gestione dei beni comuni. Obiettivo generale Analizzare i processi attraverso cui pratiche culturali informali e sedimentate possono essere trasformate in patrimonio collettivo, contribuendo allo sviluppo di modelli di partecipazione, tutela e valorizzazione territoriale. Obiettivi specifici • Analizzare i significati sociali, culturali e simbolici associati alla “vampa” all’interno della comunità locale. • Esplorare le modalità attraverso cui la pratica può essere reinterpretata come risorsa culturale e turistica. • Individuare condizioni e criteri per una realizzazione sicura e sostenibile dell’evento. • Studiare il ruolo della partecipazione nei processi di costruzione di fiducia, appartenenza e responsabilità collettiva • Elaborare linee guida e modelli replicabili per la valorizzazione di pratiche culturali analoghe in altri contesti territoriali. <i>Metodologia e struttura (12 mesi)</i> Il progetto si sviluppa in quattro fasi principali: Fase 1 (mesi 1-3): Analisi e progettazione Revisione della letteratura, analisi del contesto territoriale, definizione degli strumenti di ricerca e mappatura degli attori locali. Fase 2 (mesi 4-6): Indagine sul campo Realizzazione di interviste qualitative, osservazione partecipante e raccolta di dati sulle pratiche e sulle percezioni della comunità. Fase 3 (mesi 7-9): Processi partecipativi Attivazione di focus group e workshop di co-progettazione finalizzati all’elaborazione condivisa di proposte e linee guida. Fase 4 (mesi 10-12): Analisi e restituzione Elaborazione dei risultati, definizione di modelli replicabili e attività di disseminazione. <i>Risultati attesi</i> • Produzione di conoscenza scientifica sui processi di patrimonializzazione dal basso. • Definizione di linee guida per la gestione sostenibile di pratiche culturali tradizionali. • Rafforzamento della partecipazione e della coesione sociale a livello locale. • Elaborazione di un modello replicabile per la valorizzazione di pratiche culturali in contesti analoghi.
--	--



	• Contributo al dibattito teorico sul rapporto tra diritto, cultura e partecipazione.
Tutor:	Prof.ssa Santa Giuseppina Tumminelli
Dipartimento e sede di svolgimento dell'attività	Scienze Politiche e delle relazioni internazionali

Codice Concorso:	I-RIC 29-2026
GSD	10/ASIA-01
SSD	ASIA-01/F
Titolo	Memoria Urbana e Cittadinanza Attiva: un modello di valorizzazione dei siti post-bellici di Palermo attraverso il confronto scientifico con il caso di Chongqing
Programma di ricerca	1. Background e Motivazione: Il paradosso della memoria urbana La presente proposta di ricerca scaturisce da un'osservazione critica condotta nel contesto urbano di Palermo: la presenza di numerosi ruderi e siti segnati dai bombardamenti del 1943 viene oggi percepita in modo distorto dalla comunità locale e dai visitatori. Durante un'esperienza di osservazione presso il Centro Linguistico d'Ateneo (CLA), è emerso come anche residenti stranieri di lungo termine interpretino le "ferite" architettoniche del centro storico come segni di mera incuria edilizia, ignorandone l'origine bellica. Tale fenomeno di amnesia storica colpisce profondamente anche le nuove generazioni di cittadini palermitani, per i quali lo scollamento tra lo spazio fisico e la memoria degli eventi che lo hanno generato è quasi totale. Questo paradosso comunicativo rappresenta una grave perdita di patrimonio sociale e culturale. Il rudere, privato della sua narrazione, cessa di essere "monumento" per diventare "vuoto urbano". La ricerca si propone di analizzare modelli internazionali di valorizzazione dei siti post-bellici, con particolare riferimento al caso di Chongqing in via comparativa, al fine di individuare approcci metodologici adattabili alla specificità del contesto palermitano. 2. Obiettivi della Ricerca L'obiettivo primario è la definizione di un modello di valorizzazione che trasformi il patrimonio bellico latente di Palermo in una risorsa strategica per la cittadinanza e le istituzioni. Gli obiettivi specifici includono: • Analisi Comparativa: Definire protocolli di narrazione urbana basati sul confronto tra i modelli di narrazione e valorizzazione sviluppati nel contesto cinese, caso Chongqing, e le potenzialità inesprese del territorio palermitano • Modellizzazione: Definire un modello operativo riproducibile di valorizzazione della memoria urbana, applicabile ad altri contesti del Mezzogiorno caratterizzati da analoghi "vuoti della memoria".



	• Recupero Identitario: Colmare il deficit conoscitivo della popolazione giovanile attraverso la documentazione scientifica dei siti. • Supporto Istituzionale: Fornire alle istituzioni locali (Comune, Assessorati, Università) una base di dati e linee guida per incentivare futuri investimenti mirati alla tutela e alla fruizione consapevole dei siti. 3. Metodologia e Fasi Operative Il programma si articolerà in dodici mesi, suddivisi in tre fasi operative (Work Packages): • WP1: Censimento e Catalogazione (Mesi 1-4). Identificazione e catalogazione dei principali siti post-bellici del centro storico. Per ogni sito verrà redatta una scheda che integri dati storici e analisi dello stato attuale. Parallelamente, verrà condotta un'indagine empirica (questionari e interviste semi-strutturate) rivolta in particolare alla popolazione giovanile, al fine di misurare il livello di consapevolezza storica e la percezione attuale dei siti. Particolare attenzione sarà dedicata all'analisi delle strategie comunicative e narrative adottate nel contesto cinese, anche attraverso fonti in lingua originale e materiali istituzionali, al fine di individuare modelli trasferibili e adattabili al contesto italiano. • WP2: Progettazione di percorsi di valorizzazione e fruizione partecipata (Mesi 5-8). Elaborazione di itinerari didattico-culturali pensati per le scuole, l'università e i residenti. L'obiettivo è trasformare il rudere in una "risorsa educativa", promuovendo una fruizione diffusa e inclusiva, orientata alla partecipazione della cittadinanza. • WP3: Prototipazione e Strumenti (Mesi 9-12). Creazione di una proposta di segnaletica informativa digitale (sistemi QR-Code e contenuti multimediali) che permetta il recupero visivo e storico dei luoghi. I risultati saranno presentati agli stakeholder istituzionali come modello pilota di valorizzazione territoriale. Gli output della ricerca includeranno: (i) una mappa digitale dei siti censiti; (ii) un prototipo di percorso urbano interattivo; (iii) linee guida operative per le istituzioni locali finalizzate alla valorizzazione e alla fruizione dei siti. 4. Ricadute sul Territorio (Impatto Sociale e Sostenibilità) Il progetto punta a un turismo di riscoperta locale e a un rafforzamento del legame tra i cittadini e il proprio territorio. L'impatto principale risiede nella trasformazione di aree percepite come degradate in poli di interesse storico-civile, stimolando un indotto economico basato sul turismo scolastico e sul turismo nazionale e internazionale. Il modello sviluppato sarà concepito in un'ottica di trasferibilità e potrà essere applicato ad altri contesti urbani del Mezzogiorno, contribuendo alla definizione di strategie integrate di valorizzazione del patrimonio storico-culturale. La ricerca fornirà inoltre alle istituzioni una base operativa e strumenti utili per orientare futuri interventi di tutela e valorizzazione.
--	--



Tutor:	Prof.ssa Giuseppa Tamburello
Dipartimento e sede di svolgimento dell'attività	Scienze Umanistiche

Codice Concorso:	I-RIC 30-2026
GSD	05/BIOS-01
SSD	BIOS-01/C
Titolo	Messa a punto di strategie di tutela di specie ed habitat marini dal possibile impatto derivante dalla diffusione dell'alga di interesse unionale <i>Rugulopteryx okamurae</i>
Programma di ricerca	<i>Rugulopteryx okamurae</i> è un'alga bruna appartenente alla famiglia Dictyotaceae, originaria del Pacifico nord-occidentale. In Europa è stata segnalata per la prima volta nel 2002 in Francia, nella laguna di Thau, dove si ritiene sia stata introdotta accidentalmente, verosimilmente attraverso l'importazione di ostriche del Pacifico. In considerazione del significativo impatto sugli ecosistemi marino-costieri, <i>R. okamurae</i> è stata inclusa tra le specie di rilevanza unionale ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2022/1203 della Commissione (2 luglio 2022). Sono definite di rilevanza unionale le specie i cui effetti negativi sull'ambiente e sulla biodiversità risultano tali da richiedere un'azione coordinata da parte degli Stati membri. Le specie esotiche invasive possono essere inserite in tale elenco solo se soddisfano tutti i seguenti criteri: - sono esotiche su tutto il territorio dell'Unione Europea; - sono in grado di stabilire popolazioni vitali e diffondersi, causando gravi impatti sulla biodiversità, sui servizi ecosistemici e, potenzialmente, sulla salute umana e sull'economia; - producono effetti negativi significativi comprovati da una valutazione del rischio condotta secondo procedure standardizzate (Reg. UE 1143/14); - richiedono, sulla base della valutazione del rischio, un intervento coordinato a livello europeo; - la loro inclusione nell'elenco consente di prevenire l'introduzione o di ridurre e mitigare efficacemente gli impatti negativi. In Italia, la prima segnalazione risale a luglio 2023 nei settori centrale e orientale del Golfo di Palermo. Osservazioni recenti hanno evidenziato la capacità della specie di sopravvivere e riprodursi anche in forma bentopelagica e mesopelagica a diverse profondità, ampliando così il proprio areale distributivo e il potenziale di espansione. Tale processo è ulteriormente favorito da fattori di amplificazione legati sia a vettori antropici (ad esempio pesca e attività di ancoraggio da diporto) sia a dinamiche naturali, come le correnti marine.

	Questa specie desta particolare preoccupazione poiché è in grado di alterare profondamente la struttura e la diversità delle comunità bentoniche, fino a diventare dominante e sostituire le specie autoctone attraverso la competizione per lo spazio e l'occupazione del substrato. Si precisa che <i>R. okamurae</i> è la prima e unica alga ad essere stata inclusa nell'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale (UE, 2022). La sua presenza determina una significativa riduzione della biodiversità e dell'eterogeneità ambientale nelle aree invase. Inoltre, <i>R. okamurae</i> può avere effetti negativi rilevanti anche sulle attività antropiche, quali pesca e turismo, con perdite economiche stimate in milioni di euro. La specie è responsabile di frequenti fenomeni di spiaggiamento, soprattutto durante la stagione estiva, quando l'accumulo di biomassa sulle spiagge provoca cattivi odori e intorbidimento delle acque, incidendo negativamente sulla fruizione turistica. Obiettivi Gli obiettivi della proposta sono molteplici e mirano ad identificare aspetti attualmente sconosciuti dell'ecologia di invasione di questa specie 1. Valutare potenziali controlli top-down (erbivori nativi alga invasiva) in condizioni di campo attraverso tecniche video; 2. Valutare effetti della diffusione di <i>R. okamurae</i> su popolamenti bentonici associati attraverso il confronto con comunità algali dominate da specie habitat former native (es. <i>Ericaria brachycarpa</i> o <i>Gongolaria montagnei</i>) 3. Condurre esperimenti in mesocosmo per verificare possibili meccanismi di interazione tra <i>R. okamurae</i> e specie animali e vegetali native. Gli obiettivi permetteranno la definizione di strategie mirate per la tutela di specie bentoniche minacciate dall'espansione di <i>Rokamurae</i> Metodologie Per la stima di interazioni top-down di <i>R. okamurae</i> con pesci erbivori nativi (es. <i>Sarpa salpa</i>) si prevede di utilizzare tecniche video standard Baited e unbaited (BRUV e RUV) in sistemi fitali rocciosi, sia in aree colonizzate dalla specie invasiva, che attraverso esperimenti di tethering, attraverso i quali sarà possibile quantificare, il tipo di interazione, il numero di bite e la biomassa rimossa dagli erbivori. Campionamenti standard di sorbona-grattaggio-sorbona verranno invece condotti da operatori tecnici subacquei per il confronto dei popolamenti native. Saranno infine sviluppati disegni sperimentali da condurre presso il mesocosmo del DiSTeM, finalizzati a valutare la risposta di due specie bentoniche di interesse conservazionistico (una animale e una vegetale) all'esposizione prolungata a <i>R. okamurae</i>. In qualità di organismo animale modello sarà utilizzata la
--	---



	madrepora mediterranea <i>Cladocora caespitosa</i>, specie endemica e di elevato interesse conservazionistico. Tale specie, caratterizzata dalla presenza di simbionti fotosintetici (zooxantelle) e da una riconosciuta sensibilità agli stress ambientali rappresenta un sistema idoneo per l'analisi delle interazioni con macroalghe invasive. Il suo impiego consentirà di valutare in modo integrato gli effetti della coesistenza con <i>R. okamurae</i> su parametri fisiologici, metabolici e di crescita, contribuendo a chiarire i meccanismi di competizione e le potenziali implicazioni per gli habitat bentonici mediterranei. Il set-up sperimentale sarà preceduto da un'analisi bibliografica preliminare volta a identificare le principali variabili di risposta e a definire l'allocazione ottimale delle unità campionarie secondo criteri statistici. Gli organismi saranno prelevati lungo le coste siciliane, trasferiti in laboratorio e sottoposti a una fase di acclimatazione della durata di circa 30 giorni. Durante tale fase saranno monitorati, oltre ai parametri ambientali, anche quelli morfologici e fisiologici mediante strumentazione dotata di sensori subacquei. In particolare, verranno valutati: - i tassi respiratori; - l'efficienza del fotosistema II; - i parametri di fluorescenza (F e F_o); - le performance di crescita e riproduzione; - la composizione isotopica del carbonio e dell'azoto. Al termine dell'acclimatazione saranno avviati esperimenti manipolativi utilizzando 18 vasche da 20 litri, ciascuna dotata di aeratore, filtro, termostato e ciclo luce-buio controllato. Le vasche saranno assegnate casualmente a tre trattamenti: - specie in isolamento (S); - coesistenza con <i>R. okamurae</i> viva (S + A); - coesistenza con un artefatto di <i>R. okamurae</i> (S + A). Quest'ultimo trattamento prevede l'utilizzo di repliche artificiali per isolare gli effetti di contatto fisico e ombreggiamento. Ogni trattamento sarà replicato sei volte, con una distribuzione equilibrata tra le due specie studiate. Risultati attesi I diversi esperimenti consentiranno di scomporre gli effetti dell'interazione tra <i>R. okamurae</i> e le specie/comunità oggetto di studio, distinguendo tra interazioni top-down (obiettivo 1), effetti di habitat provisioning (obiettivo 2), o meccanismi di ombreggiamento, interazioni da contatto ed eventuali fenomeni allelopatici (obiettivo 3), garantendo al contempo elevata accuratezza nelle stime. I risultati permetteranno di definire strategie di intervento mirate alla tutela delle specie analizzate, superando le difficoltà legate all'applicazione di misure di gestione aspecifiche su larga scala. Utilizzando i tratti funzionali delle alghe sarà possibile stimare gli effetti della competizione tra le due specie algali direttamente in natura. Utilizzando, invece, le
--	---



	relazioni tra tratti strutturali delle alghe e gli indici di struttura dei popolamenti associati, sarà possibile stimare gli effetti della presenza di <i>R. okamurae</i> sulla biodiversità animale.
Tutor:	Prof. Agostino Tomasello
Dipartimento e sede di svolgimento dell'attività	Scienze della Terra e del Mare

**ART. 2
(Requisiti di ammissione)**

1. Possono concorrere alle selezioni i cittadini italiani o stranieri in possesso, alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle istanze di partecipazione, di titolo di laurea magistrale o a ciclo unico nelle seguenti classi di laurea o equiparata o equipollente conseguito all'estero e riconosciuto ai sensi delle vigenti disposizioni in materia:

I-RIC 21-2026	LM-4 Architettura
I-RIC 22-2026	LM-46 Odontoiatria e protesi dentaria
I-RIC 23-2026	LM 92 Comunicazione del patrimonio culturale LM 84 Studi storici, antropologici e geografici
I-RIC 24-2026	LM-17 Fisica LM-54 Scienze chimiche LM-53 Scienza e Ingegneria dei materiali LM-22 Ingegneria Chimica LM Sc.MAT Scienza dei Materiali
I-RIC 25-2026	LM-28 – Ingegneria elettrica LM-33- Ingegneria meccanica LM-30 R – Ingegneria elettrica e nucleare LM-35 R – ingegneria per l'ambiente e il territorio
I-RIC 26-2026	LM-6 Biologia, LM-51 Psicologia LM-41 Medicina e Chirurgia.
I-RIC 27-2026	LM-56 Scienze dell'Economia LM-82- Scienze Statistiche
I-RIC 28-2026	LM-62 Scienze della Politica LM-52 Relazioni Internazionali LM-63 Scienze delle pubbliche amministrazioni LM-84 Scienze storiche



	LM-87 Servizio sociale e politiche sociali
I-RIC 29-2026	LM-38 Lingue Moderne e Traduzione per le Relazioni Internazionali
I-RIC 30-2026	LM-75 Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio; LM- 6 Biologia; LM- 60 Scienze della natura

conseguito da non più di sei anni e di un curriculum idoneo all'assistenza allo svolgimento di attività di ricerca, che sarà valutato dalla Commissione giudicatrice.

È inoltre richiesta:

- Lingua straniera: Inglese.
- 2. Nel caso di possesso di più lauree magistrali o a ciclo unico, il termine di sei anni decorrerà dalla data di conseguimento della prima laurea utile per l'accesso;
- 3. I candidati, in possesso di titolo di studio rilasciato da Università straniere per il quale non sia stata precedentemente riconosciuta l'equipollenza a laurea italiana, dovranno, pena l'esclusione, farne espressa richiesta nella domanda di partecipazione al concorso e corredare la domanda stessa dei documenti, legalmente tradotti, utili a consentire la dichiarazione di corrispondenza da parte della Commissione giudicatrice. Tale dichiarazione, prodotta dalla Commissione giudicatrice all'atto della valutazione dei titoli presentati dai candidati, non costituisce equipollenza del titolo di studio ed è utile unicamente all'accesso alle successive fasi concorsuali per il conferimento dell'incarico di ricerca;
- 4. Non possono essere ammessi alla procedura selettiva coloro che siano esclusi dall'elettorato politico attivo. I cittadini appartenenti agli Stati membri dell'Unione Europea ed extra comunitari devono possedere, inoltre, i seguenti requisiti:
 - godere dei diritti civili e politici anche negli Stati di appartenenza o di provenienza;
 - essere in possesso, fatta eccezione della titolarità della cittadinanza italiana, di tutti gli altri requisiti previsti per i cittadini della Repubblica;
- 5. Non possono partecipare alle selezioni:
 - il personale di ruolo, assunto a tempo indeterminato, delle università, degli enti pubblici di ricerca e delle istituzioni il cui diploma di perfezionamento scientifico è stato riconosciuto equipollente al titolo di dottore di ricerca ai sensi dell'articolo 74, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;
 - coloro che hanno fruito di contratti di cui all'articolo 24 della legge 240/2010;
 - coloro che sono stati titolari delle posizioni di cui agli articoli 22, 22 bis, 22 ter e dei contratti di cui all'articolo 24 della legge 240/2010, anche con atenei diversi, statali, non statali o telematici, con le istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica, con le istituzioni il cui diploma di perfezionamento scientifico è stato riconosciuto equipollente al titolo di dottore di ricerca ai sensi dell'articolo 74, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e con gli enti pubblici di ricerca, per una durata tale da avere superato, o da superare con il conferimento dell'incarico oggetto della selezione, i limiti di durata complessiva, anche non continuativa, previsti dalla normativa vigente;
 - coloro che abbiano un rapporto di parentela o di affinità fino al 4° grado compreso con un professore afferente al Dipartimento o Struttura che ha



proposto l'attivazione del contratto, ovvero con il Rettore, il Direttore Generale o un componente del Consiglio di amministrazione;

- coloro che siano stati destituiti, dispensati, dichiarati decaduti o licenziati dall'impiego presso una Pubblica Amministrazione.

I requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione della domanda di ammissione. L'Amministrazione può disporre, in ogni momento, con provvedimento motivato, l'esclusione dalla procedura selettiva per difetto dei requisiti prescritti.

ART. 3

(Istanza di partecipazione e termine di presentazione)

1. La domanda di partecipazione al concorso deve essere presentata, a pena di esclusione, per via telematica, utilizzando l'applicazione informatica dedicata reperibile alla pagina:

<https://pica.cineca.it/unipa/iric-poli-2026>

2. Il candidato potrà accedere alla piattaforma del concorso utilizzando il sistema SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale), selezionando l'Università di Palermo tra gli enti, oppure potrà registrarsi e accedere utilizzando credenziali rilasciate direttamente dalla piattaforma. L'applicazione informatica richiederà necessariamente il possesso di un indirizzo di posta elettronica per poter effettuare la registrazione al sistema.
3. Il candidato dovrà inserire tutti i dati richiesti per la produzione della domanda ed allegare i documenti in formato elettronico PDF.
4. La domanda di partecipazione deve essere compilata in tutte le sue parti, secondo quanto indicato nella procedura telematica, ed essere corredata da un documento di riconoscimento in corso di validità e copia dell'avvenuto versamento del contributo per la partecipazione al concorso.
5. **I candidati che intendano partecipare a più di un'attività di ricerca, tra quelle indicate all'art. 1 del presente bando, dovranno produrre una distinta istanza per ciascuna delle attività prescelte, allegando tutto quanto previsto dal bando e avendo cura di versare, per ciascuna domanda di partecipazione, il contributo previsto al successivo comma del presente articolo**
6. I candidati, **pena l'esclusione**, sono tenuti a versare un contributo per spese organizzative concorsuali nella misura di Euro 50,00. Tale contributo dovrà essere versato tramite bonifico bancario sul c/c n. 000015632748 intestato all'Università di Palermo, presso l'Istituto Cassiere CREDIT AGRICOLE- Sede di Palermo – codice IBAN IT50R0623004609000015632748 — Codice BIC/SWIFT: CRPP112PXXX indicando nella causale del versamento: "Contributo per la partecipazione a procedura per Incarico di ricerca: codice concorso: **I-RIC 21-2026 o I-RIC 22-2026 o I-RIC 23-2026 o I-RIC 24-2026 o I-RIC 25-2026 o I-RIC 26-2026 o I-RIC 27-2026 o I-RIC 28-2026 o I-RIC 29-2026 o I-RIC 30-2026**". **La ricevuta del bonifico dovrà essere allegata alla domanda di concorso.**
7. Non sono ammesse altre forme di invio delle domande o di documentazione utile per la partecipazione alla procedura.
8. L'applicazione informatica consente di salvare la documentazione inserita in modalità bozza, entro la scadenza del termine di presentazione della domanda. La data di presentazione telematica della domanda di partecipazione alla procedura è certificata dal sistema informativo mediante ricevuta, che verrà automaticamente inviata via e-mail al momento di presentazione della domanda.
9. Una volta compilata la domanda ed inseriti tutti gli allegati, il candidato dovrà assicurarsi di aver premuto il tasto "presenta". Il perfezionamento della candidatura



sarà comprovato esclusivamente dalla modifica dello status della domanda, che apparirà “*presentata*” e non più “*in bozza*”.

10. Allo scadere del termine utile per la presentazione, il sistema non permetterà più l'accesso e l'invio del modulo elettronico.
11. Ad ogni domanda verrà attribuito un numero identificativo che, unitamente al codice concorso indicato nell'applicazione informatica, dovrà essere specificato per qualsiasi **comunicazione successiva**;
12. **La procedura di compilazione e invio telematico della domanda dovrà essere completata entro e non oltre le ore 12:00 del trentesimo giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto. In caso di accesso tramite identificazione attraverso il sistema SPID, la domanda di ammissione alla procedura selettiva verrà acquisita automaticamente dal sistema senza necessità di firma**;
13. Negli altri casi, pena l'esclusione, la domanda deve essere firmata e deve contenere tutti i dati richiesti ed essere corredata da un documento di riconoscimento in corso di validità. La domanda può essere firmata con firma digitale certificata, (in modalità CadES o Pades). Altrimenti, il candidato dovrà salvare sul proprio PC il file PDF generato dal sistema e, senza in alcun modo modificarlo, stamparlo e apporre firma autografa completa sull'ultima pagina dello stampato. Tale documento completo dovrà essere scansionato e caricato sul sistema in formato PDF.
Per la segnalazione di problemi esclusivamente tecnici, contattare il supporto tramite l'apposito link in fondo alla pagina: <https://pica.cineca.it/unipa/>;
14. All'atto della compilazione dell'applicativo online sopra menzionato, i candidati dovranno dichiarare sotto la propria responsabilità:
 - a) le proprie generalità, la data e il luogo di nascita, il codice fiscale, la residenza e il recapito eletto ai fini del concorso, un recapito telefonico, un indirizzo PEC (solo per i cittadini italiani);
 - b) la cittadinanza;
 - c) la laurea posseduta, con indicazione della classe di laurea di appartenenza, la data e la sede in cui è stata conseguita, nonché la votazione;
 - d) comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, ovvero i motivi della mancata iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
 - e) godimento dei diritti civili e politici nello Stato di appartenenza o provenienza, ovvero motivi del mancato godimento (per i cittadini comunitari ed extracomunitari);
 - f) di non avere riportato condanne penali né di avere procedimenti penali in corso (in caso contrario indicare quali);
 - g) di non essere stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione, per persistente insufficiente rendimento, ovvero di non essere stati dichiarati decaduti da un pubblico impiego, o licenziati per aver conseguito l'impiego mediante la produzione di documenti falsi e comunque con mezzi fraudolenti;
 - h) di non aver fruito di contratti di cui all'art. 24 della Legge n. 240/2010;
 - i) conoscenza della lingua inglese (certificata da attestato di livello B1 o verificata in sede di colloquio);
 - j) di non avere superato, o di non superare con il conferimento dell'incarico oggetto della selezione, i limiti di durata complessiva, anche non continuativa, previsti dalla normativa vigente, per coloro che siano stati titolari delle posizioni di cui agli articoli 22, 22 bis, 22 ter e dei contratti di cui all'articolo 24 della legge 240/2010;
 - k) di non avere un rapporto di parentela o di affinità fino al 4° grado compreso con un professore afferente al Dipartimento o Struttura che ha proposto l'attivazione del contratto, ovvero con il Rettore, il Direttore Generale o un componente del Consiglio di amministrazione;



- l) di non far parte del personale di ruolo, assunto a tempo indeterminato, delle università, degli enti pubblici di ricerca e delle istituzioni il cui diploma di perfezionamento scientifico è stato riconosciuto equipollente al titolo di dottore di ricerca ai sensi dell'articolo 74, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;
- m) l'esplicita dichiarazione di accettare tutto quanto previsto dal bando;
- n) di impegnarsi a comunicare tempestivamente ogni eventuale cambiamento della propria residenza o del recapito;
- o) la richiesta di dichiarazione di corrispondenza del titolo (solo per i candidati, in possesso di titolo di studio rilasciato da Università straniera per il quale non sia stata precedentemente riconosciuta l'equipollenza a laurea italiana).
15. Le domande dovranno, inoltre, essere corredate da:
- copia di un documento di identità (fronte e retro) in corso di validità;
 - copia del codice fiscale;
 - autocertificazione, resa nei modi ed ai sensi del D.P.R. 445/2000, attestante il possesso del titolo di studio richiesto (per i titoli di studio conseguiti in Italia) o copia del titolo di studio (per i titoli conseguiti all'estero);
 - curriculum dell'attività scientifica e professionale, in formato Europass, reso ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 debitamente sottoscritto del candidato;
 - elenco delle pubblicazioni scientifiche reso nei modi e ai sensi del D.P.R. 445/2000;
 - documenti, legalmente tradotti, utili a consentire la dichiarazione di corrispondenza da parte della Commissione giudicatrice (solo per i candidati di cui al precedente art. 2, comma 3). Ogni titolo di studio deve essere, inoltre accompagnato dalla "Dichiarazione di Valore" rilasciata dalla rappresentanza diplomatica italiana nel paese in cui il titolo è stato ottenuto;
 - ogni altro documento richiesto dal bando (es: l'equipollenza per i titoli di studio conseguiti all'estero);
 - ricevuta del pagamento effettuato con bonifico di € 50,00.
16. Non verranno prese in considerazione le domande carenti della suddetta documentazione, pena l'esclusione.
17. I candidati portatori di handicap, ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, dovranno fare esplicita richiesta, in relazione al proprio handicap, riguardo all'ausilio necessario per poter sostenere il colloquio;
18. L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità nel caso di dispersione di comunicazioni, dipendente da inesatte indicazioni dei recapiti da parte dal candidato o da mancata, o tardiva, comunicazione del cambiamento degli stessi, né per eventuali disguidi postali o telematici non imputabili a colpa dell'Amministrazione stessa.
19. I candidati in possesso di ulteriore documentazione ritenuta utile ai fini della valutazione dei titoli potranno allegarla alla propria domanda di partecipazione secondo le seguenti modalità:

Documentazione	Modalità di presentazione
Titoli rilasciati da pubbliche amministrazioni o privati gestori di pubblici servizi:	Autocertificazione resa nei modi e ai sensi del D.P.R. 445/2000;
Altri titoli:	In copia formato pdf, accompagnata da elenco numerato dei titoli presentati, recante dichiarazione resa nei modi e ai sensi del D.P.R. 445/2000 attestante la



	conformità delle copie presentate agli originali in possesso del candidato;
Pubblicazioni scientifiche	In copia formato pdf accompagnata da elenco dettagliato e numerato relativo alle pubblicazioni allegate, recante dichiarazione resa nei modi e ai sensi del D.P.R. 445/2000 attestante la conformità delle copie presentate agli originali in possesso del candidato; Esclusivamente per le pubblicazioni liberamente e integralmente accessibili su banche dati digitali, il candidato potrà, in alternativa, indicare i dettagli delle suddette pubblicazioni nell'elenco sopra citato, riportando altresì, pena la mancata valutazione della pubblicazione, il link per potervi accedere. Sono valutabili ai fini della selezione esclusivamente le pubblicazioni e i testi accettati per la pubblicazione secondo le norme vigenti. Non sono valutabili le note interne e i rapporti dipartimentali. Devono essere presentate nella lingua di origine. Qualora questa sia diversa dalla lingua italiana, francese, inglese, o spagnola, le pubblicazioni devono essere tradotte in lingua italiana certificata conforme al testo straniero, redatta dalla competente rappresentanza diplomatica o consolare ovvero da un traduttore ufficiale.

ART. 4

(Commissione giudicatrice)

1. Ciascuna Commissione giudicatrice è composta da tre componenti effettivi e un supplente, garantendone una adeguata rappresentanza di genere, scelti fra professori e ricercatori con esperienza di ricerca sui temi oggetto del bando, di cui almeno uno inquadrato nel gruppo scientifico-disciplinare oggetto del bando, anche esterni all'Ateneo.
2. I Consigli dei Dipartimenti, successivamente alla scadenza del bando, deliberano la designazione dei componenti di ciascuna Commissione giudicatrice.
3. Non possono far parte della Commissione coloro che:
 - a) siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale;
 - b) abbiano, con il candidato o con gli altri componenti della commissione, situazioni di incompatibilità così come previsto dagli artt. 51 e 52 c.p.c. e dall'art 7, commi 1 e 2, del Codice Etico di Ateneo;
 - c) si trovino, con il candidato o con gli altri componenti della commissione, in situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, ai sensi dell'art. 7 del DPR 62/2013 e dell'art. 6, commi 1, 2 e 5, del Codice Etico di Ateneo.



4. Le Commissioni giudicatrici sono nominate con decreto del Rettore pubblicato all'Albo Ufficiale di Ateneo.
5. Dalla data di pubblicazione del decreto di nomina della Commissione decorrono 30 giorni per la presentazione al Rettore, da parte dei candidati, di eventuali istanze di riconsiderazione dei Commissari.
6. Se la causa di riconsiderazione è sopravvenuta, purché anteriore all'insediamento della Commissione, il termine decorre dalla sua insorgenza. Decorso tale termine e, comunque, dopo l'insediamento della Commissione, non sono ammesse istanze di riconsiderazione.

**ART. 5
(Valutazione dei candidati)**

1. La selezione si attua mediante la valutazione comparativa dei candidati ed è volta a valutare il possesso di un curriculum scientifico-professionale idoneo allo svolgimento dell'attività oggetto dell'incarico di ricerca, mediante esame dei titoli e delle pubblicazioni e colloquio utile ad accertare le competenze possedute, l'attitudine allo svolgimento delle attività oggetto dell'incarico e ogni altro elemento utile alla valutazione.
2. I candidati sono valutati comparativamente sulla base dei seguenti criteri:
 - a) attinenza e rilevanza dei titoli e delle esperienze acquisite;
 - b) attinenza delle pubblicazioni allegate con il programma di ricerca oggetto della selezione;
 - c) prova orale volta ad accertare l'idoneità allo svolgimento dell'attività di ricerca oggetto dell'incarico, nonché alla valutazione della conoscenza della lingua inglese.
3. La Commissione giudicatrice predeterminerà, nel primo verbale, i criteri per la valutazione comparativa dei candidati. Dei suddetti criteri verrà data pubblicità almeno sette giorni prima dalla prosecuzione dei lavori, mediante pubblicazione all'Albo Ufficiale dell'Università degli Studi di Palermo;
4. La Commissione giudicatrice ha a disposizione i seguenti punteggi:
 - ☐ 40 punti per i criteri di valutazione di cui alle lettere a) e b);
 - ☐ 60 punti per il colloquio.
5. La Commissione, dopo adeguata valutazione e sulla base dei criteri stabiliti nel primo verbale, procede all'attribuzione del relativo punteggio.
6. I punteggi relativi alla valutazione dei criteri di cui alle lettere a) e b) verranno comunicati ai candidati prima dello svolgimento del colloquio.
7. Il diario del colloquio, con l'indicazione del giorno, del mese, dell'ora e della sede in cui la medesima avrà luogo, sarà comunicato agli interessati tramite pubblicazione all'Albo Ufficiale dell'Università degli Studi di Palermo non meno di 15 giorni prima della data fissata.
8. La pubblicazione del predetto avviso ha valore di formale convocazione dei candidati.
9. La mancata presentazione del candidato al colloquio comporterà l'esclusione dalla procedura.
10. Il colloquio si deve svolgere in un'aula aperta al pubblico, di capienza idonea ad assicurare la massima partecipazione e, in caso di impossibilità a procedere in tal senso, lo svolgimento della prova può avvenire in modalità telematica, purché sia pubblica e sia garantita l'adozione di soluzioni tecniche che assicurino l'identificazione dei partecipanti, la regolarità e integrità della prova, la sicurezza delle comunicazioni e la loro tracciabilità, nel rispetto della normativa in materia di trattamento dei dati personali e, in ogni caso, la pubblicità della prova attraverso modalità digitali. La modalità telematica potrà essere altresì prevista



su richiesta della Commissione o per i candidati residenti al di fuori del territorio regionale.

11. Delle operazioni di selezione verrà redatto apposito verbale sottoscritto da tutti i componenti la Commissione.
12. La Commissione redige una graduatoria di merito tenendo conto dei punteggi conseguiti dai candidati. La selezione si intende superata con un punteggio minimo di 55 punti composto, per almeno 30 punti, dal punteggio del colloquio.
13. In caso di parità di punteggio, la preferenza è data al candidato di età anagrafica minore salvo che non sia diversamente previsto da appositi progetti e relativi programmi di finanziamento.
14. La Commissione può, motivandone le ragioni in sede di verbale, avvalersi di strumenti telematici di lavoro collegiale e può svolgere a distanza le proprie sedute.
15. La Commissione giudicatrice deve concludere i lavori entro il termine massimo di trenta giorni dal ricevimento delle domande di partecipazione dei candidati. Su motivata richiesta del Presidente può essere concessa una proroga dal Rettore di ulteriori trenta giorni.
16. Nel caso in cui i lavori non siano conclusi nel termine suddetto, il Rettore con provvedimento motivato, avvia le procedure per la sostituzione della Commissione, stabilendo, nel contempo, un nuovo termine per la conclusione dei lavori.
17. Gli atti concorsuali e la relativa graduatoria di merito sarà affissa, per un periodo pari a trenta giorni, all'albo ufficiale dell'Università degli Studi di Palermo.

ART. 6

(Assegnazione e inizio attività)

1. Gli incarichi di ricerca vengono conferiti con Decreto Rettorale, secondo l'ordine della graduatoria di merito formulata dalla Commissione giudicatrice.
2. Al vincitore verrà trasmessa formale comunicazione in ordine al conferimento dell'incarico a mezzo posta elettronica certificata.
3. La sopra citata comunicazione riporterà le informazioni necessarie alla stipula del contratto di cui al successivo art. 8.
4. L'attività di ricerca relativa all'incarico potrà essere iniziata solo successivamente alla stipula contrattuale.
5. Sarà cura del Direttore di Dipartimento, su richiesta del Tutor che attesta l'effettivo inizio dell'attività di ricerca, trasmettere all'Ufficio competente dell'Amministrazione Centrale la presa di servizio del titolare dell'incarico.

Art. 7

(Stipula del contratto)

1. L'incarico di ricerca viene conferito con la stipula di apposito contratto in forma scritta tra l'Ateneo e il vincitore.
2. Il contratto per l'attribuzione dell'incarico di ricerca è sottoscritto dal titolare dell'incarico di ricerca e dal Rettore.
3. Il contratto dovrà essere sottoscritto, di norma, entro i 30 giorni successivi al ricevimento della convocazione.
4. Il mancato rispetto di tale termine comporta la perdita del diritto all'incarico di ricerca.
5. Nel caso di particolari, motivate e documentate esigenze, la stipula del contratto può essere posticipata oltre i trenta giorni e, comunque, per un periodo non superiore a sessanta giorni decorrenti dalla convocazione; fanno eccezione solamente le eventuali richieste di proroga per gravidanza e puerperio, grave e documentata infermità.



6. In caso di rinuncia da parte del vincitore della procedura selettiva, si procederà a scorrimento di graduatoria.
7. Nel contratto dovranno essere indicati:
 - a) la durata dell'incarico;
 - b) le prestazioni richieste;
 - c) il trattamento economico, previdenziale e assicurativo.
8. A conclusione dell'attività del contratto, il titolare dell'incarico dovrà presentare una relazione sull'attività svolta, controfirmata dal Tutor, accompagnata dalla valutazione espressa dal Consiglio del Dipartimento o Centro Autonomo di spesa, corredata della produzione scientifica.
9. Gli incarichi di ricerca non danno luogo a diritto di accesso al ruolo dei soggetti delle Università, degli Enti pubblici di ricerca e delle Istituzioni il cui diploma di perfezionamento scientifico è stato riconosciuto equipollente al titolo di dottore di ricerca ai sensi dell'articolo 74, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, né possono essere computati ai fini di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.

Art. 8

(Divieto di cumulo e incompatibilità)

1. Gli incarichi di ricerca non sono cumulabili con borse di studio o di ricerca a qualsiasi titolo conferite da istituzioni nazionali o straniere, salvo quelle esclusivamente finalizzate alla mobilità internazionale per motivi di ricerca.
2. L'incarico di ricerca non è compatibile con la frequenza di corsi di laurea, laurea specialistica o magistrale, dottorato di ricerca o specializzazione di area medica, in Italia o all'estero, fatta salva la possibilità di dare attuazione a specifici programmi di finanziamento alla ricerca dell'Unione europea nell'ambito delle azioni legate al programma Marie Skłodowska-Curie (MSCA), e comporta il collocamento in aspettativa senza assegni per il dipendente in servizio presso le amministrazioni pubbliche.
3. Gli incarichi di ricerca sono incompatibili con:
 - qualsiasi altro rapporto di lavoro subordinato, anche part-time o a tempo determinato, presso soggetti pubblici e privati;
 - titolarità degli assegni di ricerca anche presso altri Atenei o enti pubblici di ricerca.
4. Gli incarichi post-doc di cui all'articolo 22-bis e gli incarichi di ricerca nonché i contratti di ricerca di cui all'articolo 22 e i contratti di cui all'articolo 24 non sono tra loro compatibili e non possono essere fruiti contemporaneamente da un medesimo titolare.

Art. 9

(Trattamento economico, fiscale, previdenziale ed assicurativo)

1. Al titolare dell'incarico di ricerca è corrisposto un trattamento economico fissato all'art. 1 del presente bando.
2. All'incarico di ricerca si applicano, in materia fiscale, le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 13 agosto 1984, n. 476, in materia previdenziale, le disposizioni di cui all'articolo 2, commi 26 e seguenti, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di astensione obbligatoria per maternità, le disposizioni del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 12 luglio 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 247 del 23 ottobre 2007, e, in materia di congedo per malattia, l'articolo 1, comma 788, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Nel periodo di astensione obbligatoria per maternità l'indennità corrisposta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) ai sensi dell'articolo 5 del citato decreto 12 luglio 2007



è integrata dall'università fino a concorrenza dell'intero importo della retribuzione per l'incarico di ricerca.

3. L'Università provvede a favore del titolare dell'incarico di ricerca alla copertura assicurativa per infortuni e per responsabilità civile verso terzi nell'espletamento dell'attività di ricerca.
4. L'assistenza sanitaria è a carico del titolare dell'incarico senza alcun intervento da parte dell'Università.

Art. 10

(Cessazione dell'incarico)

1. La cessazione dell'incarico è determinata dalla scadenza del termine o dal recesso di una delle parti e da ogni altra causa di risoluzione prevista dalla normativa vigente.
2. Nei casi di gravi inadempienze, segnalate dal Consiglio del Dipartimento, del Consiglio del Centro Autonomo di Spesa, l'incarico può essere immediatamente risolto con delibera del Senato Accademico, sentito l'interessato.
La revoca è automatica nei seguenti casi:
 - mancato inizio dell'attività nel termine stabilito;
 - ingiustificata sospensione dell'attività per un periodo superiore a quindici giorni;
 - grave violazione del regime di incompatibilità.
3. Il titolare dell'incarico di ricerca può recedere per iscritto dando un preavviso pari a 30 giorni. In caso di mancato preavviso l'Università tratterà al titolare dell'incarico un importo corrispondente alla retribuzione per il periodo di preavviso non dato.

Art. 11

(Trattamento dei dati personali)

1. Ai sensi del Regolamento UE 2016/679, l'Università si impegna a rispettare il carattere riservato delle informazioni fornite dal candidato. Tutti i dati forniti saranno trattati solo per le finalità connesse e strumentali al concorso, nel rispetto delle disposizioni vigenti.

ART. 12

(Controlli e Sanzioni)

1. L'Università controlla la veridicità delle autocertificazioni ai sensi delle vigenti norme avvalendosi dell'apposito collegamento con l'Anagrafe tributaria dell'Agenzia delle Entrate. Nel caso in cui, dai controlli effettuati, risulti che sia stato dichiarato il falso ai fini dell'attribuzione della borsa di studio, essa verrà revocata e sarà effettuato il recupero delle somme eventualmente già erogate, fatta salva in ogni caso l'applicazione delle norme penali.

Art. 13

(Responsabile del procedimento amministrativo)

1. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 5 della Legge 7 agosto 1990, n. 241, il funzionario responsabile del procedimento di cui al presente bando è la Dott.ssa Concetta Ceraulo, Responsabile della U.O. Borse di studio finalizzate alla ricerca.

Art. 14

(Pubblicità della procedura selettiva)

1. Il presente bando sarà affisso all'albo ufficiale dell'Università degli Studi di Palermo, (<http://www.unipa.it/albo.html>), sul sito inPA (Portale del reclutamento) e sul sito del MUR (<https://bandi.mur.gov.it/>) e sul portale Euraxess dell'Unione europea.



Art. 15

(Norme comuni e di rinvio)

1. Il titolare dell'incarico di ricerca è tenuto a rispettare le disposizioni di legge ed i regolamenti dell'Università degli Studi di Palermo.
2. Tutti i dati e le informazioni di carattere tecnico, amministrativo, scientifico e didattico di cui il titolare dell'incarico di ricerca entra in possesso durante lo svolgimento dell'attività di ricerca devono essere considerati riservati e pertanto non ne è consentito un uso per scopi diversi da quelli per i quali è attribuito il contratto di ricerca. I diritti di proprietà industriale e intellettuale derivanti dalle attività alle quali il titolare dell'incarico possa a vario titolo partecipare saranno regolati secondo le disposizioni di legge ed i regolamenti dell'Università degli studi di Palermo in materia di proprietà industriale ed intellettuale.
3. Per tutto quanto non espressamente disciplinato dal presente Regolamento, si rinvia alla Legge n. 240/2010 e alle norme di legge e regolamentari vigenti in materia.

Il Rettore
Prof. Massimo Midiri

Firmato digitalmente da: Massimo Midiri
Organizzazione: UNIVERSITA' DEGLI STUDI
DI PALERMO/80023730825
Data: 28/09/2026 17:55:09